

Leggi anche Il dilemma di Alessandro

Massimo Donà

Sia stata o meno scritta da Aristotele, questa lettera ad Alessandro, la cui pubblicazione è curata da due giovani e valenti studiosi italiani, Filippo Cicoli e Filippo Moretti, ci offre uno scorcio interessante sulla complessa e annosa questione del rapporto tra "sapere" e "potere". L'edizione italiana

della lettera, intitolata "Sull'Impero. Lettera ad Alessandro" (Mimesis, pp. 117, € 9), comprende anche un bel saggio introduttivo di Giuseppe Girgenti. Sullo sfondo c'è consapevolezza degli enormi problemi connessi alla necessità di tenere unite popolazioni, culture e religioni tanto diverse tra loro. Unica soluzione sembra essere costituita dalla "legge"; in quanto solida condizione di stabilità e ordinata convivenza. Ma gli esseri umani, soprattutto in tempo di pace, sono facilmente corruttibili; e tendono ad abbandonarsi a un egoismo sterile. Affinché la legge venga rispettata, sempre secondo Aristotele, il Principe dovrà riuscire a farsi amare; facendosi

lui stesso esempio di giustizia, virtù e prudenza. Ma quante volte, infatti, governanti che pur sono riusciti a farsi amare dal popolo, non hanno ottenuto questo risultato in virtù di un agire virtuoso? In ogni caso, radicale è l'asimmetria che caratterizza un rapporto così complesso come quello tra la passione del "potere" e la misura del "sapere", di cui tanto Cicoli quanto Moretti, mettono bene in luce, nelle loro postfazioni, le forse irrisolvibili aporie. ■

